



DICEMBRE 2013

Anno IV – n. 10



INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE	1
Mafia e corruzione...e scarsa educazione civica	di G. Richero
L'EUROPA E' IN CRISI?	2
	di A. Conidi
DATE STORICHE DA RICORDARE	3
8 novembre 1814 - Ai Carabinieri è consentito l'uso delle "calze" estive.	di A. Castellano
15 dicembre 1872 - Nasce il periodico "Il Carabiniere"	
IL RUOLO FONDAMENTALE DEL DIS NELLA NUOVA POLITICA DI INTELLIGENCE NAZIONALE	4
	di R. Vacca
RITIRATA DI CAPORETTO (24 OTTOBRE- 9 NOVEMBRE 1917)	5
Chi uccise il Generale von Berrer, Comandante del 51° C.A. germanico?	di L. Marchese
UNO STRUMENTO MOLTO PARTICOLARE: LA ZAMPOGNA	6
	di M° A. Aceti
COME DIFENDERCI DALLE TRUFFE DI NATALE	10
	di L. Romano

RECENSIONE LIBRI	7	I LUCERNOTTI DEL CARABINIERE	9
ATTIVITA' SVOLTE	8	I LETTORI CI SCRIVONO	

Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 - 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it - www.unisaggi-anc.org



Editoriale



Mafia e corruzione ... e scarsa educazione civica

Nelle mie quotidiane letture mi sono in questi giorni imbattuto in un articolo di Gaetano Salvemini (1873-1957), intitolato **“Cocò all’Università di Napoli, o a scuola della malavita”**, capostipite, credo, di tutta una letteratura sui potentati accademici, oggi più citati come *baroni*.

In altro momento mi fece impressione un interessante *reportage* del 1958 di Giuseppe Prezzolini su **“la strage di New Orleans”** (notte del 4 marzo 1891), quando la popolazione civile uccise brutalmente nove siciliani, ritenuti mafiosi ed incolpati (ma assolti) di omicidio del Capo della Polizia locale. Chiosava il grande giornalista e profondo conoscitore della realtà americana, *che questo episodio storico va preso come una prova che l’infrazione è stata una tragedia e che le difficoltà di intendersi fra popoli diversi sono immense, che certamente gli uomini non sono buoni fra di loro e, forse, diventano necessariamente cattivi, quando si riuniscono in gruppi e non pensano tanto a se quanto agli interessi del gruppo...*”.

In altro articolo del 1951 lo stesso Prezzolini scriveva:

“Vorrei che gli italoamericani capissero che la Mafia è stata una loro creazione in America: il passaggio dalle elementari siculo-calabresi, all’Università di Chicago. Si affannano a dire che la Mafia non esiste. Imbecilli! Dovreste dire che la Mafia domina in nove città su dieci in America...”

Le dolorose verità di Salvemini e Prezzolini non rispecchiano forse l’attuale situazione italiana? Non ha forse ragione Papa Francesco quando censura i troppi **devoti della Dea tangente ... e rubano in Italia ogni anno 60 miliardi di euro?**

A essere sinceri, il bubbone italiano si è esteso in termini territoriali e qualitativi, grazie alla globalizzazione, allo sfruttamento di moderne strategie operative supportate da sofisticate tecnologie della comunicazione e della finanza, al coinvolgimento di gruppi politico-religiosi, e tant’altro. Robusta, ma incerta e scarsamente efficace l’organizzazione di contrasto posta in atto dal mondo occidentale dagli anni 50-60 dello scorso secolo in poi. Essa è giunta a coinvolgerci, in modo sempre più rilevante i Servizi di informazione e sicurezza nazionali, in passato operanti nell’esclusivo campo militare.

Il bubbone, più che curare, si deve estirpare. E si deve fare innanzitutto a livello della grande politica dove si son creati tanti circuiti chiusi al cui interno si consuma lo scambio dei privilegi e dei favori. Sempre più spesso, le leggi si applicano per gli antagonisti, si interpretano per gli amici. Da ciò la necessità di un periodico ricambio delle classi dirigenti e del costante rispetto delle leggi in vigore. Non è detto che le nuove giunte siano migliori di quelle sostituite, ma il ricambio rompe sempre i vecchi sodalizi.

Fra le tante norme oggi trascurate primeggiano quelle che impongono controlli interni alle singole amministrazioni pubbliche, come indirettamente dimostrano i tanti scandali scoperti soltanto grazie all’intervento del magistrato penale.

L’abitudine di scaricare sempre sugli altri la responsabilità delle cose che non funzionano, non mi esime infine dal ricordare il compito primario degli associati ANC in termini di civica educazione. Secondo i succitati giornalisti - ai quali potremmo aggiungere Manzoni, Croce e tant’altri - il popolo italiano ama spacciare per astuzie le sue cattive abitudini ed insegna ai suoi ragazzi a *farsi furbi, a non fare i fessi*, con la spesso dichiarata aggiunta del *così fan tutti*. Per lo svolgimento delle pratiche quotidiane, chi non cerca la raccomandazione? Chi non tollera una piccola evasione fiscale?

Ancora una volta perciò invito i lettori a non farsi rubare la speranza, ma ad impegnare la forza disarmata della nostra giurata fedeltà alla Patria, per correggere il modo di pensare degli italiani, perché anche da noi il bene possa trionfare sul male.

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero

L'EUROPA È IN CRISI?



Europa, questa Europa non fa più sognare! Da qualche tempo, il "modello europeo" è avvolto in una fitta cortina di incertezze e contraddizioni. Un modello che alimenta inquietudini, crea insicurezze, genera paure, crisi d'identità nazionali.

Alle radici del disagio c'è l'impotenza della politica economica dell'Unione, la mancanza cioè di una reale *governance* economica e monetaria, che si concretizza in una pericolosa asimmetria fra politica monetaria e politica economica.

La BCE si è trovata così in una situazione molto difficile, che l'ha costretta a svolgere delle funzioni di supplenza non previste dai suoi statuti e necessarie per l'emergenza. La costruzione istituzionale dell'Unione europea deve arrivare a disporre dell'insieme degli strumenti di Governo dell'economia: di bilancio, dei redditi, delle strutture materiali e immateriali. Di fatto, una moneta solida e una politica monetaria efficace danno stabilità; prevengono e dissipano incertezze.

La recessione economica in atto, con la caduta dei livelli occupazionali, sta causando in Europa un crescente antieuropeismo. L'euro e l'Europa rischiano di diventare la bandiera dei risentimenti, dei disagi sociali, del populismo, della facile demagogia. Per questa ragione, è auspicabile nel breve termine un riallineamento dell'euro rispetto al dollaro, per dare ossigeno alle imprese.

L'Unione europea non è ancora un'Unione: manca un patto fondante in forza del quale lo stare insieme sia un autentico collante. Emerge chiara l'incapacità delle Istituzioni europee nell'affrontare i problemi economici, sociali e politici di dimensione europea e globale. Una situazione di crisi, che si avvia al sesto anno, si configura come la peggiore crisi del dopoguerra che, nata nella Finanza americana, si è poi traslata in quella europea (sui titoli di stato), diventando anche crisi economica e, poi, sociale. Le Istituzioni europee, che funzionavano bene in condizioni di normalità, hanno cominciato a traballare ed i *mass media*, invece di assumere un atteggiamento costruttivo e propositivo, hanno alimentato i risentimenti. Così, i paesi del nord hanno accusato quelli del sud di *cattiva gestione* e quelli del sud hanno ribattuto accusando quelli del nord di *egoismo*. Il tutto ha fatto crescere l'euroscetticismo e, in taluni casi, l'*antieuropeismo*.

In questa situazione, anche in Italia, da talune parti, viene auspicata l'uscita dall'euro e un ritorno alla sovranità monetaria, senza calcolare che il prezzo sarebbe molto elevato. Infatti, sebbene i costi si potrebbero stimare solo dopo che l'evento si è verificato, i danni sarebbero altissimi; si bloccherebbero tutte le relazioni commerciali, industriali e finanziarie del nostro Paese con il resto dell'Europa e questo, inevitabilmente, avrebbe ripercussioni sull'economia reale: crescita minore, aumento della disoccupazione, ecc. Il tutto corredato da controlli sui movimenti dei capitali e, conseguentemente, anche di protezionismo. L'illusione di recuperare sovranità e, con questa, gradi di libertà porterebbe esattamente all'opposto: cioè, minore libertà economica e minore benessere per tutti!

L'Europa è un'opera incompiuta! E' necessaria più Europa, più Unione per vincere la sfida della globalizzazione! E' necessario recuperare lo spirito originario dei Padri fondatori, i valori ispiratori della comune casa europea: pace, crescita e solidarietà, attraverso l'affermazione di una coscienza europea intesa come condivisione dei valori spirituali e culturali della millenaria civiltà europea.



La Costruzione europea è cresciuta su due grandi principi - quelli di *sussidiarietà* e *solidarietà* - negli Ideali, nelle Istituzioni, nella Società, nell'Economia. Da un lato, valori e ideali e, dall'altro, ragione e realismo, saggezza e pragmatismo possono cooperare in persone che, pur avendo diversi riferimenti valoriali, intendono promuovere nella ragionevolezza un rinnovato umanesimo tipico della civiltà europea. In questa esperienza sono condivisi, con reciproco beneficio, i valori e gli ideali giudaico-cristiani, della civiltà greco-romana, dell'Umanesimo, del Rinascimento, dell'Illuminismo, dell'Eurodemocrazia come unione di Popoli e di Stati, in quelle compatibilità che storicamente caratterizzano l'identità e la civiltà europea tesa a coniugare libertà e responsabilità, per promuovere la persona e il bene comune.

Fra circa sei mesi, mezzo miliardo di cittadini europei andranno a votare per rinnovare il Parlamento europeo. Restituiamo loro il sogno di una società europea solidale, giusta e democratica!

Aldo Conidi

DATE STORICHE DA RICORDARE

8 NOVEMBRE 1814 AI CARABINIERI È CONSENTITO L'USO DELLE "CALZE" ESTIVE.



Nel Regolamento per le uniformi dell'Armata sarda del novembre 1814, si legge testualmente che i Carabinieri *"nei mesi d'estate potranno provvedersi di calze di nanchino naturale e queste dovranno essere uniformi nel taglio e nella lunghezza a quelle di lana"*. Il succitato Regolamento precisa inoltre che dette "calze" da usarsi nei mesi estivi, devono essere *"tagliate nel modo così detto pantaloni"* e cioè larghe al ginocchio affinché chi le indossa sia libero di camminare.

Il nanchino era ed è una tela di colore giallo, chiamata così perché nella città cinese di Nanchino si fila un cotone speciale di colore giallo languido.

Con il *"Regolamento di disciplina e di servizio interno"* del giugno 1815 il termine "calze" fu sostituito da quello di "pantalone", per i militari a piedi e di "charivary" per quelli a cavallo. Quest'ultimo appellativo deriva dall'uniformologia francese.

Gli "charivary" potevano essere indossati solo per servizi interni. All'esterno delle caserme li potevano usare esclusivamente i militari comandati dal maniscalco e di spesa oppure ricoverati in luogo di cura. In sostanza gli "charivary" facevano parte della tenuta da fatica chiamata anche "polacca" dal copricapo speciale che la completava; un quadricorno adottato, in origine, dagli "ulani" (una specialità della cavalleria leggera polacca, simile ai lancieri) e nel settecento-ottocento anche in molti eserciti europei. La "polacca" fu abolita il 15 giugno 1843 e sostituita dal famoso "Kepi" che, più o meno modificato, fu usato fino al 1934.

Gli Ufficiali, durante l'inverno indossavano due tipi di "charivary". Uno detto di scuderia, di colore grigio ed uno di panno turchino. D'estate gli "charivary" erano bianchi e della stessa forma di quelli invernali.

Dal termine "calze", verosimilmente deriva quello di "calzerotti", cioè le "ghette" che usavano i militari a piedi al posto degli stivali.

Come si vede anche le "calze", non intese nel significato moderno, fanno parte della storia e delle curiosità dell'Arma.

15 DICEMBRE 1872 NASCE IL PERIODICO "IL CARABINIERE"



A Roma sotto la data di cui sopra, nel vasto panorama dell'editoria destinata ai Benemeriti, fu pubblicato il primo numero del bisettimanale "Il Carabiniere".

Nella testata e sul lato sinistro, c'era un Carabiniere in grande uniforme e la scritta "Pro legge".

Il sottotitolo era: "Giornale Militare".

Il formato era di cm.36x26. L'iniziale tipografia si trovava nella vecchia Roma. Usciva il mercoledì ed il sabato. L'abbonamento annuale costava 8 lire. Il primo "gerente responsabile" fu Carlo Marchisio e dal 1874 Antonio Leofrigio.

Nello stesso anno la rivista fu comprata da Carlo Voghera ed era stampata nella sua stamperia ubicata in Roma, Piazza de Gesù 47. All'inizio la consistenza del periodico era di 4 pagine, poi di 8. Pubblicava atti ufficiali dell'Arma, notizie storiche, cronaca ed attività di polizia giudiziaria svolta dai Carabinieri. Vi erano pure spunti di politica interna ed estera, risposte a quesiti dei lettori e romanzi a puntate. La veste tipografica era molto curata: ma l'interesse maggiore per il lettore era rappresentato dalle numerose rubriche e dai servizi su argomenti più disparati. Per tali motivi il giornale era considerato una delle più intelligenti pubblicazioni periodiche.

Nel 1885, il direttore, con una lettera inviata a tutti i Comandi dell'Arma, informò che il bisettimanale sarebbe stato diviso in tre grandi parti e cioè: una tecnica, una informativa ed una dilettevole. A suo giudizio questa nuova ripartizione avrebbe dato alla rivista importanti miglioramenti "pei quali essa, possa riuscire, più che nel passato, utile, istruttiva, dilettevole e di decoro dell'Arma cui è consacrata".

Per questo giornale l'editore Carlo Voghera era riuscito ad assicurarsi la collaborazione di validi scrittori e giornalisti dell'epoca.

Dopo i grandi successi iniziali, negli anni 1880, calò il numero dei suoi lettori. La causa potrebbe essere il prezzo. Basti considerare che l'abbonamento annuo costava 8 lire e la paga mensile, nel 1889, di un Carabiniere celibe era di circa 10 lire.

Nel 1882 "Il Carabiniere" da bisettimanale divenne settimanale e con il numero del giorno di Natale 1894 cessò la pubblicazione.

Andrea Castellano

IL RUOLO FONDAMENTALE DEL DIS (DIPARTIMENTO DI INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA) NELLA NUOVA POLITICA DI INTELLIGENCE NAZIONALE

Dalla stampa abbiamo recentemente appreso che il sito "Cryptome" riporta la notizia che in Italia la *National Security Agency* (USA) avrebbe monitorato in un anno 46 milioni di telefonate, per un totale di 124,8 miliardi di comunicazioni verso tutto il pianeta, inclusi gli Stati Uniti.

Intanto, mentre dalla Casa Bianca veniva smentito che gli Usa abbiano utilizzato *l'Intelligence* per interessi diversi dalla sicurezza, in Italia, l'11 novembre scorso, veniva firmato il Protocollo d'intenti tra il Presidente dell'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali e il Direttore Generale del DIS - organo di indirizzo e coordinamento dell'AISE e dell'AISI (Agenzie di Informazione per la Sicurezza, Esterna la prima, Interna la seconda) - Ambasciatore Giampiero Massolo, alla presenza del Premier Enrico Letta.



Il protocollo impegna in particolare i nostri Servizi a comunicare al Garante il piano ricognitivo degli archivi informatici cui le Agenzie hanno accesso, fornendo gli elenchi dei dati consultati per motivi d'indagine; dati che, pur rimanendo segreti, verranno conservati dal Garante, così come prevede la legge.

Sempre sul pianeta Servizi, apprendiamo che all'inaugurazione dei corsi per gli operatori di *Intelligence*, il 7 marzo, è stato assicurato che i nuovi Agenti saranno selezionati *online* e negli Atenei in una linea di "trasparenza" che, nelle intenzioni del Direttore Generale del DIS, dovrà caratterizzare il nuovo corso *dell'intelligence* con profili di "qualità elevatissima". Insomma, Agenti capaci di muoversi senza ostacoli nel mondo del *web*; idonei a conversare in lingue rare; analisti preparati nell'interpretazione dei teatri complessi finanziari ed economici.

Altra novità assoluta, è la collaborazione con i privati; al riguardo, dice Massolo: **"Stiamo intensificando il rapporto tra *Intelligence* e aziende private e presto faremo una convenzione per lo scambio di informazioni"**.



Sempre il Direttore Generale del DIS, nella terza Conferenza Annuale sull' *Information Warfare*, a proposito di "Armi cibernetiche e processo decisionale", ha illustrato il suo pensiero *sull'intelligence glo_*

bale e su come stiano cambiando le "regole del gioco" nel conflitto tra gli Stati per effetto delle minacce che promanano dallo spazio cibernetico.

Emblematico il seguente passaggio:

"Oggi individui o gruppi, pubblici o privati, hanno una capacità d'azione attraverso frontiere prima inimmaginabile, tanto che si tratta di un'innovazione copernicana, ed è forse ancora troppo presto per comprenderne le reali implicazioni strategiche, anche perché questi soggetti utilizzano tattiche ed hanno motivazioni ed obiettivi spesso non immediatamente palesi. In tale quadro, ovviamente, nessuno può permettersi di restare indietro...Con l'adozione della Legge n.133/2012 l'Italia si è dotata di uno strumento normativo che mira al coinvolgimento di tutte le articolazioni del sistema-Paese, che possono avere un ruolo nel contrasto alla minaccia cibernetica. In particolare, il nuovo testo ha individuato nel DIS la struttura di coordinamento delle attività di informazione volte al rafforzamento della protezione cibernetica e alla sicurezza informatica nazionale".

L'auspicio, ad ogni buon fine, è che l'attenzione *dell'Intelligence* degli Stati, e quindi *in primis* dell'Italia, si rivolga anche al contrasto della criminalità transnazionale per due ordini di motivi: il primo è che la criminalità organizzata è ormai un fenomeno strutturalmente transnazionale, come avvenuto per l'economia mondiale; il secondo è che le modalità operative della criminalità organizzata presentano aspetti che non possono essere contrastati senza l'apporto delle sofisticate tecniche di *intelligence*, proprio per l'infiltrazione sia nella politica sia nel flusso delle attività legali dei Paesi più sviluppati.

Concludo, affermando che se il compito dell' *Intelligence* è quello di difendere lo Stato e le sue Istituzioni, allora diventa un obbligo - anche per qualche fastidioso magistrato od intrigante operatore della stampa - armonizzare le esigenze della Giustizia o della Trasparenza assoluta, con quelle della Sicurezza della Repubblica.

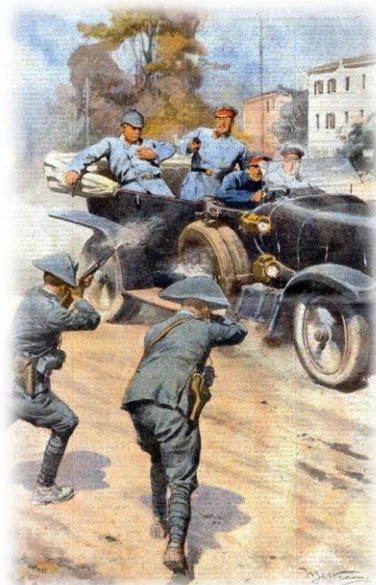
Solo una difesa a tutto campo - e sotto il controllo degli organi parlamentari (Copasir in particolare) a ciò delegati - la democrazia potrà efficacemente respingere le sempre più sofisticate minacce, portate avanti da attori con nuove metodologie di attacco, supportate da innovative tecnologie, anche in settori già ritenuti ininfluenti per la sicurezza nazionale.

Ove il legislatore ritenesse poi prioritario sottoporre al controllo del magistrato tutte le attività informative, se non altro per la *revisione della spesa* che va tanto di moda, si dovrebbero sopprimere i Servizi esistenti, affidandone le funzioni alla Polizia giudiziaria e di sicurezza pubblica.

Raffale Vacca

RITIRATA DI CAPORETTO 24 OTTOBRE- 9 NOVEMBRE 1917

**Chi uccise il Generale von Berrer,
Comandante del 51° C.A. germanico?**



L'uccisione dell'ufficiale in titolo, avvenuta alle porte di Udine il 28 ottobre 1917, fu subito illustrata dal noto Achille Beltrame su *La Domenica del Corriere*, attribuendone il merito a due Carabinieri.

L'attribuzione - alla quale non risulta che l'Arma abbia mai concorso - venne subito contestata dai Bersaglieri che rivendicarono l'azione come condotta dal III Battaglione Ciclisti e il comandante del reparto

inviò al settimanale una rettifica nel senso, *che venne pubblicata*.

Date le circostanze di tempo e luogo quella morte fece enorme scalpore e, in un secondo tempo, fu attribuita al Sergente Morini della 10^a compagnia del citato Battaglione ma, nella realtà, non fu mai possibile stabilire chi, fra i tanti militari che spararono nella circostanza, abbia ucciso il Generale. Prova questo asserto il fatto che un premio in danaro di 5.000 lire (somma all'epoca assai rilevante), disposto dalle superiori Autorità e da consegnare all'autore, venne suddiviso fra tutti i bersaglieri che, per posizione, avrebbero potuto sparare sull'autovettura su cui si trovava l'ufficiale.

La risonanza del fatto e l'efficacia comunicativa di Beltrame, tuttavia, hanno protratto nel tempo la prima versione, tanto che leggo nel libro del Gen. Konrad Kraft von Dellmensingen, dal titolo **"1917 LO SFONDAMENTO DELL'ISONZO"** ed. Arcana settembre 1981, sinteticamente, che le truppe italiane in ritirata avevano lasciato in Udine, sparute unità, con piccoli nuclei di carabinieri, per ostacolare l'avanzata del nemico ed contrastare azioni di sciacallaggio e saccheggio. Nella mattinata del 30 (non 28) ottobre due carabinieri, rimasti volontariamente nell'estrema retroguardia, affrontarono il Comandante del 51° Corpo d'Armata del Brandeburgo, Generale Von Berrer che, su autovettura, stava entrando in città. Nello scontro a fuoco il Generale rimase ucciso e l'ufficiale al suo fianco gravemente ferito.

Dall'interessante volume - che affronta il tema generale dello sfondamento del fronte e del disordinato ripiegamento sul Piave - non risultano altri particolari sull'evento che ci riguarda. Due messaggi ho trovato invece su internet, alla voce "fiammecremisi", entrambi datati 22.11.2005:

- nel primo, siglato "lafitte" da "tiratore scelto" ma non "cecchino", si ricorda come *non sia mai stata appurata la realtà dei fatti*, ma che *probabilmente più soldati spararono ... ma nessuno questi ... era uno "sniper"*;
- nel secondo, siglato "jampi", si precisa che *nella nebbia di quel giorno piovoso (28 ottobre 1917) il Gen. Berrer era giunto da solo a San Gottardo, alle porte di Udine, convinto che la città fosse già saldamente presidiata: ma la città non conteneva più truppa alcuna, né italiana, né tedesca, ad eccezione di una pattuglia italiana. Uno dei militari ebbe i riflessi pronti: puntò il moschetto e fece fuoco. Il Generale ed il suo Ufficiale di ordinanza furono feriti a morte. Quel soldato era il Serg. Bers. G. MORINI.*



Il Generale Von Berrer

Ben più precisa ed attendibile relazione sull'accaduto si trova presso il Museo Storico dei Bersaglieri, redatta dal Gen Francesco Prina, comandante dell'11^a cp./III btg. b. ciclisti, impegnato a contrastare le provenienze Cividale-Udine. Lo scontro impegnò inizialmente la 10^a cp. che, perso il Comandante perchè caduto in imboscata nemica e fatto prigioniero, ripiegò sull'11^a, poi apparve improvvisamente l'auto del Gen. Berrer e la reazione a fuoco degli italiani fu collettiva e violenta. Berrer, colpito in fronte morì all'istante, il suo Aiutante colpito al petto fu fatto prigioniero, mentre l'autista tentò di fuggire a piedi per i campi ma venne ucciso.

La sparatoria allertò ovviamente le pattuglie tedesche che cercarono di accerchiare gli italiani che, combattendo, retrocessero sino a Udine. All'ingresso della città incontrarono il Gen. Petiti di Roreto, comandante del Settore centro della 2^a Armata, con i Carabinieri del suo comando, ai quali fu consegnata la documentazione trovata sulla macchina tedesca.

Così precisata la realtà storica, mi piace chiudere l'articolo che apparirà su di un periodico dei Carabinieri, per testimoniare che anche in quel grave momento della Patria non furono soli ad elevare una solida barriera contro il nemico. Come sempre, ebbero al loro fianco - e questa volta davanti - i fanti piumati di La Marmora.

Luciano Marchese

Uno strumento molto particolare: LA ZAMPOGNA



Vista la vicinanza al Natale, dedichiamo l'articolo di questo numero ad uno strumento poco conosciuto, originale e legato, appunto, al Natale: *La zampogna*.

Di origini antichissime, risalirebbe all'epoca dei Sanniti (si pensa che sia una trasformazione del flauto di Pan), prende il suo nome dal greco *symphonia*, mentre in latino era detta *Utriculus* o *Utricularium* (piccolo otre) e si dice fosse uno degli strumenti suonati dall'imperatore romano Nerone. Si narra anche che un "reparto di zampognari" fu utilizzato dai Romani in battaglia, poiché il suono prodotto dallo strumento, sconosciuto ai più, spaventava i cavalli delle truppe avversarie.

Si tratta di un *aerofono* composto da una grande sacca per l'accumulo dell'aria chiusa ermeticamente chiamata *otre*, realizzata con una pelle intera di capra o di pecora, ottenuta con un metodo particolare di scuoiamento e poi rovesciata (con il pelo nella parte interna) dove, nel foro corrispondente al collo, viene inserito il *ceppo porta-canne* che funge da raccordo tra le canne e l'otre, mentre nel foro di una delle zampe anteriori, è inserita una canna in legno dotata di una valvola che non permette all'aria di tornare indietro, e che il suonatore usa per soffiare l'aria all'interno. L'otre viene quindi gonfiata e poi, attraverso la pressione del braccio, viene compressa, così da convogliare l'aria nelle canne dello strumento (da 2 a 6) che hanno, al loro interno, un'ancia che può essere singola o doppia. Due delle canne, una per ciascuna mano, sono munite di fori che vengono chiusi dalle dita e per mezzo dei quali vengono suonate le melodie, mentre le altre canne sono lisce ed emettono dei suoni fissi che servono da accompagnamento. Le prime vengono chiamate canti, le altre bordone e sono a forma di campana.

E' quindi, uno strumento completo che emette, contemporaneamente, sia il canto (melodia) che l'accompagnamento (armonia), un po' come lo è la fisarmonica.

Molti sono i tipi di zampogna, che variano a seconda del numero delle canne o della loro lunghezza, delle ance doppie o singole, oppure alla forma delle canne stesse, e assumono nomi differenti a seconda del paese dove vengono costruite, come la spagnola *gaita allega*, o la bretone *binou* oppure la famosa *cornamusa* scozzese. Costruite con una particolare tecnica artigianale, in Italia la zampogna è legata alla tradizione natalizia delle novene, che richiama, già dall'Ottocento, contadini e pastori delle montagne molisane a suonare filastrocche e musiche folcloristiche in città anche molto lontane.

Oggi, la produzione di questi strumenti è legata esclusivamente a Scapoli in provincia di Isernia dove, in antiche botteghe, abili artigiani le costruiscono utilizzando un'ampia varietà di attrezzi da falegname e vecchi forni a pedale, come vuole la tradizione.

Il paese è conosciuto come la capitale mondiale della zampogna e ogni anno, dal 1975, l'ultima settimana di luglio si svolge la tradizionale *Festa della zampogna*, una manifestazione che richiama migliaia di persone provenienti da ogni parte d'Europa. Qui si trova anche il Museo della zampogna, dove sono conservati molti esemplari italiani di questo antichissimo strumento, insieme a cornamuse scozzesi, francesi, inglesi, tedesche, boeme, spagnole, russe e tunisine. Negli ultimi decenni il tradizionale otre di pelle è stato sostituito da una sacca di gomma ricavata dalla camera d'aria di uno pneumatico di camion, mentre le ance, una volta fatte di canna o di legno, sono state sostituite da quelle in plastica. Il primo che, nel 1992, ideò un prototipo di ancia doppia di plastica per zampogna fu *Piero Ricci*, considerato anche il miglior suonatore di questo strumento, e le sue ance, per i risultati musicali eccellenti ottenuti, ora sono ricercatissime e stanno soppiantando quelle tradizionali, in quanto consentono una rapida accordatura dello strumento e sono meno deperibili.

La tipica *zampogna molisana* è costituita da un beccuccio, una sacca, una testata di legno e tre canne, ed è diffusa in tutta l'Italia centro-meridionale. Due sono i tipi di strumento: quello da solista e quello da accompagnamento che, spesso, è suonato insieme alla *ciaramella* e a *tamburelli* o altri strumenti a percussione. Questi gli aspetti che la distinguono: tutte le canne sonore sono inserite in un medesimo blocco di legno; il doppio *chanter*, cioè due canne per il canto separate e divergenti, ed infine l'alimentazione esclusivamente "a bocca" attraverso un corto cannello d'insufflazione, ma vi sono pure piccole caratteristiche che variano a seconda dei tipi e dei modelli.

M° Antonio Aceti

RECENSIONE LIBRI /1

Un bell'esempio da imitare STORIA DELLA SEZIONE DI TORINO

di Antonio Schirosi



Sorprendentemente piacevole nella grafica, pregevole per la scelta degli argomenti da presentare, prezioso per l'attenta ricerca storica, l'elegante volumetto (55 pagine) mostra già in copertina la sua efficacia comunicativa, accostando la bandiera tricolore della prima Sezione di Torino istituita il 5 febbraio 1988, ai più moderni mezzi di comunicazione: tel. e fax, e-mail, sito web.

Aprire un sintetico commento su *associazionismo e mutualità* previsto dalle XII Tavole dell'antica Roma e dalla Lex Julia di quella imperiale, prosegue attraverso il Medio Evo, la Rivoluzione francese ed il Codice Napoleonico, per giungere allo Statuto Albertino, al *mutuo soccorso fra lavoratori, operai ed artigiani* e, finalmente, alle *Associazioni di Mutuo Soccorso* aperte in Italia. Eccoci in Torino, dove:

- il 14 luglio 1914 nasce il *Corpo dei Carabinieri Reali*, del quale si ricordano le minuziose *incumbenze* assieme alle preclare virtù e, soprattutto, all'ammirazione e prestigio acquisiti presso Autorità e popolazioni;
- il 5 febbraio 1888 si costituisce l'*Associazione Generale di Mutuo Soccorso e fratellanza fra i RR. Carabinieri in congedo e pensionati*. Riportate in proposito: copia del comunicato della Gazzetta del Popolo e passaggi salienti dei discorsi del Presidente provvisorio (Angelo Parea) e del V. Presidente (Ferraro Spirito); il motto adottato (preso da Dumas padre) dell'*Uno per tutti e tutti per uno*; le attività più significative svolte.

Per l'importanza storica sono infine da segnalare:

- le ricostruite vicende di ben altre 5 *Associazioni fra Carabinieri fondate a Torino tra fine ottocento e primi novecento*, tutte confluite poi nella *Federazione nazionale del Carabiniere Reale in congedo*, sorta nel 1926;
- i personaggi di maggior rilievo che hanno caratterizzato la ultracentenaria esistenza degli organismi in parola, delle loro sedi, bandiere, e tant'altro ancora;
- l'idea di erigere in Torino il **Monumento al Carabiniere** e le conseguenti attività organizzative-esecutive, illustrate anche da una bella serie di foto datate: 23.10.1933 (inaugurazione); 15.09.1948 (seconda inaugurazione dopo restauro); 22.10.1983 (cinquantenario).

L'USFR non può che esprimere compiacimento al Consiglio della Sezione in carica, ricordando per tutti i Presidenti **Antonio Maria MARROCCO** (onorario) e **Antonio SHIROSI**.
G.R.

RECENSIONE LIBRI /2

ORVIETO - BOLSENA UN TERRITORIO, UN MIRACOLO, UNA STORIA



di
Mario Laurini e Anna Maria Barbaglia

Professioni: Gaetano Platania, Romualdo Luzi, Silvio Manglaviti,
Ippolita degli Oddi

"Centro Studi Culturali e di Storia Patria" Orvieto
Orvieto 2013.

ORVIETO-BOLSENA

Un territorio, un
Miracolo, una storia
di Mario Laurini e Anna
Maria Barbaglia.
Edito dal Centro Studi
Culturali e di Storia Patria di
Orvieto

Il 21 novembre u.s., presso la Sala Igea del prestigioso Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, è stata presentata quest'opera che nasce dal desiderio dei due autori di ricordare il 750° anniversario del Miracolo Eucaristico di Bolsena, avvenuto nel 1263, della bolla "*Transiturus de hoc mundo*" dell'agosto del 1264 con la quale il papa Urbano IV istituì la celebrazione del Corpus Domini in tutto il mondo cristiano e del giubileo straordinario (gennaio 2013 - novembre 2014) concesso dal Santo Padre, Benedetto XVI, che ha voluto onorare le due città di Bolsena ed Orvieto.

Il libro che ha le prefazioni del professor Gaetano Platania, della professoressa Ippolita degli Oddi, del Ten. Col. Dr. Silvio Manglaviti e del Comm. Romualdo Luzi consta di 440 pagine, corredato da una copiosa documentazione, è articolato in sei parti.

La prima e la seconda sono dedicate, rispettivamente alla storia di Orvieto e di Bolsena (per quest'ultima con particolari sul Castello e sulla Basilica).

La terza parla interamente del Miracolo Eucaristico e dei privilegi papali concessi, nel corso dei secoli, per la celebrazione del Corpus Domini.

La quarta descrive i trentacinque comuni che tra i secoli XI e XIV si trovavano sotto il dominio di Orvieto, che in quell'epoca era una grande e potente città dove le corti papali si trasferivano, vuoi per la salubrità del clima, vuoi per motivi di sicurezza. Tale territorio orvietano si sviluppava dall'interno fino al mare, da Grosseto a Tarquinia, dal monte Amiata al monte Cetona, dalla Val di Chiana a Chiusi, da Orbetello al monte Argentario.

La quinta riporta i documenti riguardanti il Vespero Papale per il Corpus Domini e uno studio sull'Esercito del Comune medioevale di Orvieto.

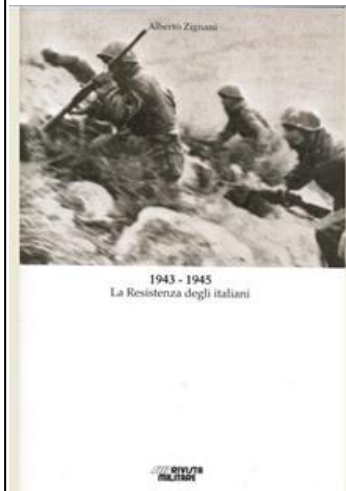
Nella sesta ed ultima parte si è voluto rendere omaggio al Corteo Storico che celebra i fasti dell'antica Orvieto e alle infiorate di Bolsena che, in questi ultimi anni, sono state annoverate tra le più lunghe del mondo.

Il libro, dunque, può considerarsi un utile strumento per gli appassionati d'arte, di storia o di religione che vogliono approfondire le loro conoscenze sull'argomento trattato.

Alberto Gianandrea



RECENSIONE LIBRI /3



1943-1945 La Resistenza degli italiani di Alberto ZIGNANI

DOPO L'8 SETTEMBRE 1943,
L'ITALIA SI RITROVÒ
SPACCATA IN DUE

*"Nessun cuore deve tacere.
Chi non ha che un soldo, lo
dia ai liberatori. Chi non ha
che un sasso lo deve scagliare
contro i tiranni "*
(Victor Hugo)

Una situazione lacerante e drammatica che si protrasse, dura e cruda, fino all'aprile 1945. E mentre per alcuni fu "Resistenza", per altri fu "Guerra di Liberazione".

Difficile da spiegare ma anche da comprendere come si sia potuto verificare che un esercito, catapultatosi nella nostra Penisola come invasore, si sia poi trasformato in "liberatore". Tale fu infatti, al di là ed oltre gli schemi propagandistici, il ruolo che l'opinione pubblica italiana si fece dei combattenti USA durante la tragica vicenda compresa tra il settembre 1943 e l'aprile 1945. Tutto questo, e molto altro ancora, è affrontato, spiegato ed assai ben descritto in forma piana, chiara e leggibilissima, nel Volumetto di grande valenza storico-documentale dal titolo "1943-1945 la Resistenza degli italiani".

Scritto e dato alle stampe dal Gen. C.d'A. dottor **Alberto Zignani** (già comandante Generale della **Guardia di Finanza**), adesso Vicepresidente Nazionale ANCFargl (Ass. Naz. Combattenti Guerra Liberazione inquadrati nei Reparti regolari delle Forze Armate), il libro che gode della brillante presentazione del Ten. Gen. Gianfranco Ottogalli - allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito - offre, in sole 35 pagine dense di notizie, l'esatta interpretazione di ciò che fu la Resistenza in Italia. Un evento che adesso, nel 70° anniversario, sta rivivendo una nuova stagione e suscitando rinnovata curiosità. Un conflitto vero, senza risparmio di colpi, la Resistenza fu combattuta per 18 lunghissimi mesi, in città, sui monti e in campagna, e non risparmiò nessuno. La Resistenza - fu ... un complesso movimento di opposizione, attiva e passiva, al nazismo, in cui confluirono culture politiche ed aspirazioni sociali estremamente diverse: l'obiettivo comune di pervenire alla liberazione del patrio suolo dalla dittatura non impedì che all'interno del movimento stesso si verificasse una compresenza tra le differenti visioni della società che avrebbe caratterizzato gli anni post-bellici". In realtà, l'armistizio dell'8 settembre venne accolto dagli italiani come una dolorosa necessità.

L'operazione, condotta dal Governo Badoglio, in sinergia con la Casa reale, portò allo sfaldamento dell'apparato statale italiano e ad una terribile stagnazione

generalizzata. La caduta del fascismo aveva messo in evidenza il vuoto che si era determinato nella coscienza nazionale. Pur sotto le parvenze dei grandi successi vantati dalla propaganda del regime ci si era improvvisamente accorti che, durante venti anni, più che costruire si era distrutto. L'Italia aveva perduto quella consistenza di media potenza politica ed economica che le aveva consentito di allinearsi con i trionfatori della prima guerra mondiale e, dopo essersi illusa di farla da protagonista sulla scena mondiale, si era ritrovata isolata da tutti, con un alleato-padrone, con le forze armate umiliate dalla disfatta e con l'apparato economico-produttivo paralizzato. Uno scenario apocalittico in cui l'Italia, priva di qualsiasi guida (fatta salva la rassicurante presenza dei militari effettivi rimasti al loro posto), si ritrovò lacerata in due tronconi e con una guerra interna combattuta su tre fronti. Il primo, quello della miseria più nera che neppure il "mercato nero, le tessere ed il razionamento", non riuscirono nemmeno a lenire. Il secondo era quello dei combattimenti impegnati su tutti i versanti tra bande e truppe in ritirata, insanguinato dalle incessanti rappresaglie. Il terzo ha senz'altro riguardato le incursioni, le requisizioni e le cruente e indiscriminate razzie che la Gestapo compì contro inermi cittadini, ovvero per reclutare giovani ostaggi da inviare nei campi di lavoro tedeschi. Finché, con la "Liberazione", ritornammo a respirare l'aria di casa nostra. Un prezioso volume, quindi, che tutti debbono poter leggere ed interiorizzare per le "Perle" di verità che offre e per le varieguate informazioni concrete che contiene.

G. Giulio Martini

NB. Per ordinare il libro:

Presidenza Nazionale ANCFARGL - Via Sforza, 5
00184 Roma - Tel. 06/47355666 Fax 06/4815726
E-mail: ancfargl_roma@libero.it

ATTIVITÀ SVOLTE



Copertino (Lecce). Nel quadro delle manifestazioni organizzate per il 4 Novembre dalle Associazioni d'Arma e dall'Amministrazione Comunale, il Col. r. Antonio Fernando Guida, Presidente della locale Sezione A.N.C. ed attivo frequentatore dell'USFR, ha tenuto nella Basilica Minore di Santa Maria ad Nives, la conferenza su "Il Valor Militare a Copertino nella I e II guerra mondiale".

I LUCERNOTTI DEL CARABINIERE



LUCERNOTTI "Cioccolatini del CARABINIERE"

Torino, la città di Gianduja, ha dato i natali all'Arma dei Carabinieri. Il 13 Luglio 1814, infatti, con l'emanazione delle Regie Patenti, il Re Vittorio Emanuele I istituiva l'allora Corpo dei Carabinieri Reali, con sede in piazza Carlina in un antico palazzo, la Caserma "Bergia" che oggi ospita il Comando Regione Carabinieri Piemonte e Valle D'Aosta.

I Carabinieri, pur sempre al passo con i tempi, indossano sin dalle origini un particolare copricapo che dalla fantasia popolare è detto "Lucerna".

Il Lucernotto celebra a suo modo i legami da sempre esistenti tra l'Arma dei Carabinieri, la città di Torino e le sue tradizioni nell'arte dolciaria.

La produzione è affidata ad una Cioccolateria artigianale dedita con passione alla produzione di cioccolato, rigorosamente a mano, secondo le ricette più tradizionali partendo da materie prime di alta qualità, selezionando i migliori cru di cacao, formulando le basi per ogni singolo prodotto, utilizzando la nocciola Piemonte, il pistacchio di Bronte, la mandorla italiana come nelle antiche ricette del Piemonte, patria del cioccolato.

I Lucernotti del Carabiniere, un regalo davvero speciale.

LUCERNOTTI: UN PROGETTO DI PRIMOMO VITALINO

www.lucernotti.it

I LETTORI CI SCRIVONO

Ho letto l'edizione del mese di novembre. Gli articoli mettono l'accento su eventi storici e problemi attuali, come quello del movimento o del vento separatista venendo dal Belgio (scrivo proprio dal Belgio - nazionalità belga, origine bulgara, laureata in filologia italiana all'Università di Sofia "San Clemente d'Ochrida"). Il movimento separatista non è nato per caso - le radici si nascondono nella seconda guerra mondiale.

La prima pagina introduttiva accenna al fatto che certi lettori esprimono commenti non entrando nella opinione positiva ... Tutto dipende da che angolo si vede lo scritto, soprattutto che a molta gente piace criticare senza riflettere.

Una domanda, leggendo gli articoli, persisteva: perché è proprio Università dei Saggi?

I personaggi saggi sono, in effetti, quelli che hanno segnato la storia ... persone che con coraggio, abnegazione, forza morale e spirito combattivo, difendevano valori ed idee che non devono essere dimenticati e trasmessi alle nuove generazioni.

Antonia Eremieva

La ringrazio di tutto cuore per la Sua concisa ma concreta e-mail, che mi consente le seguenti precisazioni:

1. **Movimento separatista belga:** l'autore dell'articolo, più che all'origine del fenomeno era interessato agli effetti che, nel presente, crea ai fini di una sempre più organica ed armonica Unione degli Stati aderenti.

Ben venga dunque la pertinente osservazione sulla storica sua origine in Belgio;

2. **Dialogo con i lettori:** nostra primaria finalità - della quale può trovare conferma sul sito www.assocarabinieri.it - è la promozione dell'immagine del Carabiniere che, ne siamo ben consci, deve progressivamente evolversi con la società civile. Ciò è tanto più vero oggi, in tempo di globalizzazione, di rivoluzione copernicana dei sistemi di comunicazione. Il dialogo quindi interessa su fattispecie concrete ma, più ancora, fra generazioni nate prima o dopo l'avvento del digitale;

3. **Perché Università dei Saggi:** la scelta del nome, fatta nel 2000 al momento della nostra istituzione, si spiega con: a) la buona fama goduta dalle *Università della terza età* con alcune delle quali ci siamo gemellati; b) la civetteria di evitare l'aggettivo *anziani*.

Lontana da noi l'idea dell'accostamento agli Istituti superiori di istruzione od ai Saggi della storia: ci dichiarammo *Centro culturale* aperto ai soci ANC, solo vincolandoci con il loro impegno e forza morale a *difendere valori ed idee che non devono essere dimenticati e trasmessi alle nuove generazioni*.

G.R.

COME DIFENDERCI DALLE TRUFFE DI NATALE

A pochi giorni dalle Festività del Natale sono ancora in tempo per aiutarvi ad identificare le principali truffe che i furbi criminali utilizzano proprio durante il periodo natalizio per approfittare di quei consumatori che fanno acquisti utilizzando i loro dispositivi digitali (Computer PC, Notebook, Tablet, Smartphone etc).

Con l'aiuto del team di McAfee ho individuato 12 truffe:

- 1) **App mobile (su Iphone, Ipad, Smartphone Android e Windows Mobile) poco piacevoli:** Software per lo shopping natalizio che sembra legittimo, compresi quelli che usano foto di celebrità o marchi aziendali, ma che potrebbero essere invece dannosi, progettati per rubare o inviare i dati personali degli utenti. I criminali possono reindirizzare le chiamate e i messaggi in arrivo, aggirando anche i sistemi di autenticazione.
- 2) **Truffe via SMS legate alle vacanze:** I cosiddetti FakeInstaller inducono gli utenti a pensare che si tratti di programmi di installazione per un'applicazione legittima; invece acquisiscono un accesso illimitato agli Smartphone, inviando messaggi SMS a numeri a pagamento senza il consenso dell'utente.
- 3) **Truffe legate ai regali più richiesti:** Annunci pubblicitari con fantastiche offerte degli articoli più ambiti potrebbero essere troppo allettanti per essere veri. Scaltri truffatori postano link pericolosi, concorsi fasulli su siti di social media e inviano email di phishing per spingere gli utenti a rivelare informazioni personali o scaricare malware sui loro dispositivi. La comodità dello shopping online è perfetta per chi desidera risparmiare; con così tante persone che programmano di fare acquisti online, i truffatori hanno creato falsi siti di e-commerce per rubare soldi e dati personali di chi vi si reca.
- 4) **Truffe legate ai viaggi:** I falsi siti web e le notifiche con offerte di viaggio sono molto comuni e diffusi. Quando si immettono nome utente e password della posta elettronica su un PC infetto, i truffatori possono installare spyware in grado di carpire quanto viene digitato sulla tastiera (Keylogging) o anche di peggio. La connessione Wi-Fi di un hotel potrebbe invitare a installare un software prima di poterla utilizzare e invece infettare il computer con il malware.
- 5) **Auguri di buone vacanze pericolosi:** Cartoline elettroniche in apparenza legittime che portano gli auguri di buone feste di qualche amico possono far sì che utenti ignari scarichino malware come un cavallo di Troia (Trojan) o un altro virus dopo aver cliccato su un link o aver aperto un allegato.
- 6) **Giochi online ingannevoli:** Prima di lasciare che i bambini si appassionino ai giochi appena scaricati, è bene selezionare con cura le fonti da cui si scelgono i giochi. Molti siti che offrono download di versioni complete di Grand Theft Auto (un bellissimo regalo per i nipotini!) per esempio, sono spesso stracolmi di malware!
- 7) **Notifiche di spedizione fasulle:** Le notifiche di spedizione fasulle possono sembrare provenienti da un servizio di spedizioni reale per avvisare dell'aggiornamento di un ordine effettuato; ma in realtà possono trasportare truffe, ovvero software pericolosi, malware o altro, progettati per infettare il computer o il dispositivo mobile dell'utente inconsapevole.
- 8) **Buoni regalo contraffatti:** Le gift card, un regalo per le feste che potrebbe essere la soluzione più semplice, possono essere promosse attraverso annunci ingannevoli: con la promessa di offrire offerte esclusive o pacchetti di buoni regalo, inducono i consumatori ad acquistare online quelli fasulli.
- 9) **SMiShing vacanziero:** Durante le vacanze, lo SMiShing è comunemente utilizzato per messaggi dedicati a buoni regalo: i truffatori si presentano come banche o società di carte di credito che chiedono di confermare le informazioni per motivi di sicurezza. Alcuni addirittura includono nel messaggio SMS le prime cifre del numero della carta di credito per ingannare l'utente, infondendogli un falso senso di sicurezza.
- 10) **Organizzazioni benefiche truffaldine:** In questo periodo dell'anno in molti aprono i cuori e i portafogli per donare in beneficenza cercando di aiutare i meno fortunati. Tuttavia, i criminali informatici sfruttano a loro vantaggio questa generosità e realizzano falsi siti di beneficenza per appropriarsi delle donazioni.

"Comprendere la mentalità dei criminali e sapere come cercano di sfruttare le debolezze degli utenti è un modo in più per riuscire ad utilizzare i dispositivi digitali per ciò a cui sono destinati, migliorare la qualità delle nostre vite, non metterci in pericolo". Occhi ben aperti quindi... e buon Natale!

Luigi Romano, CISM
luigi.romano.it@gmail.com

La Striscia...Saggia - di Gianni Chiostrì



AUGURI DI BUON NATALE!

Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 - 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it - www.unisaggi-anc.org

